

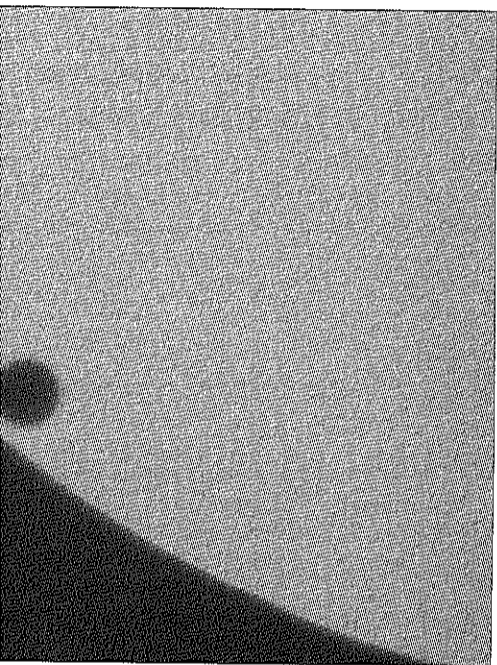
cana e il passaggio di Venere

ciale

il prossimo sarà nel 2117

modo particolare quelli che sono interessati al mio stesso tipo di ricerca» aggiunge Nahathai Tanakul, della Thailandia.

La scuola estiva attuale è la tredicesima che si svolge all'Osservatorio Vaticano. Nel 1985, padre Martin McCarthy, astronomo della Specola, riconobbe la necessità di stringere maggiori contatti con giovani ricercatori. Perciò suggerì di aprire l'Osservatorio a giovani studenti per un mese di studio appro-



fondito su particolari temi di astrofisica. Così, nel 1986 ebbe inizio la prima scuola estiva di astronomia. Dei 300 studenti che hanno frequentato queste scuole estive, circa l'85 per cento è tuttora attivo nella ricerca astronomica.

È inoltre importante notare che la maggioranza degli studenti proviene da Paesi in via di sviluppo. Gli studenti di quest'anno provengono dall'Europa dell'Est, America Latina, Africa, Sud-Est asiatico nonché Europa e America del Nord. Grazie alla generosità di alcuni benefattori e del Governatorato, la scuola è gratis. Non pochi alunni delle scuole estive si sono fatti un nome sia occupando importanti cattedre come Cambridge, Yale, Caltech, sia sviluppando osservatori astronomici nei loro Paesi. Tra i docenti di fama delle passate scuole estive ricordiamo Vera Rubin, vincitrice del premio Gruener 2002, Frank Shu, ultimo presidente della National Tsing Hua University di Taiwan e Michael A'Hearn, principale ricercatore della Missione Nasa 2006 verso la Cometa 9P/Tempel 1. «Le scuole - conferma padre José Gabriel Funes, direttore della Specola Vaticana - sono una parte importante della missione dell'Osservatorio. La Specola Vaticana è impegnata non solo nella ricerca astronomica ma anche nell'offrire opportunità di studio alla nuova generazione di astronomi».

Un ritratto del cardinale Celso Costantini attraverso il suo ampio epistolario

Il seme gettato

Viene presentato venerdì 8 giugno a Roma, presso la Pontificia Università della Santa Croce, il volume *Il ritratto segreto del cardinale Celso Costantini. In 10.000 lettere dal 1892 al 1958 (Venezia, Marcianum Press, 2012, pagine 665, euro 50) di Bruno Fabio Pighin. Pubblichiamo*

stralci dell'indirizzo di saluto del vescovo di Concordia-Pordenone e tre missive, esempi di come l'attività del porporato sia stata molto apprezzata in diversi e complessi momenti storici, che ha saputo attraversare con estrema lucidità ed eccezionale lungimiranza.

di GIUSEPPE PELLEGRINI

Il cardinale Celso Costantini è considerato oggi la figura più illustre nella storia quasi bimillennaria della diocesi di Concordia-Pordenone. Dico "oggi", perché fino a pochi anni fa il porporato pordenonese sembrava destinato a scomparire lentamente nelle nebbie dell'oblio, con un danno irreparabile per la Chiesa e per il mondo.

Va a Bruno Fabio Pighin il merito di avere riportato alla luce un personaggio così insigne, anzi di avere messo in evidenza suoi profili sconosciuti e di avere segnalato le sue gesta di grande valore storico.

L'opera qui presentata dimostra che il cardinale Celso Costantini è rimasto sempre profondamente radicato nella sua terra d'origine. Fu pastore amatissimo e indimenticabile di Concordia, cioè della parroc-

chia della cattedrale. Poi fu vicario generale della diocesi concordiense in uno dei suoi momenti più drammatici, quando progettò e avviò l'immane opera di ricostruzione materiale e spirituale a seguito della tragedia della prima guerra mondiale, che aveva anche coinvolto il mio predecessore, monsignor Francesco Isola, portato in salvo in *extremis* dallo stesso don Celso.

Inoltre promosse la scoperta dell'immenso patrimonio culturale di Aquileia, del cui comune fu nominato cittadino onorario. Mantenne sempre rapporti intensissimi con Venezia, facendo leva sulle immense risorse della regina delle lagune per produrre un profondo rinnovamento nell'arte in generale e in quella cristiana in particolare.

Non a caso ottenne nel 1908 la medaglia d'argento per una delle sue sculture, presentata in concorso alla Biennale di Venezia.

Infine compì un'impresa storica a Fiume in Croazia, dove fondò la diocesi e riuscì a impedire un bagno di sangue tra la popolazione civile ergendosi impavido di fronte alle avventure folli di Gabriele D'Annunzio.

Più di tre quarti del "Ritratto segreto del cardinale" nato a Castions di Zoppola evocano le sue grandi imprese compiute in Cina e poi a servizio della Santa Sede, a Roma. Pertanto sono ben consapevole che Celso Costantini appartiene non solo alla diocesi di Concordia-Pordenone, ma all'Italia e soprattutto alla Chiesa universale.

Leggendo l'opera curata da monsignor Pighin ho ricavato, con felice sorpresa, un'immagine di Costantini che non è confinata nel passato, in vicende irrevocabilmente superate. La sua figura si staglia sul nostro presente, come un autentico maestro, che so essere molto venerato in diverse aree del pianeta, specialmente in Estremo Oriente. Dirò di più. Egli si dimostra persino un profeta che sta avanti al nostro futuro. Basti leggere, in proposito, l'ultima sua lettera riprodotta in questo volume, indirizzata ai cardinali nel conclave che eleggerà Giovanni XXIII.

Costantini afferma: «La Chiesa è essenzialmente missionaria» e per essa chiede un volto nuovo, che un concilio ecumenico è in grado di dare. Allo scopo egli, primo e unico degli alti prelati della Curia romana, ebbe l'ardire di proporre la convocazione di un concilio nel precedente conclave del 1939. Il seme da lui gettato troverà il terreno adatto per nascere e svilupparsi solo dopo la sua morte. E oggi noi godiamo abbondantemente dei suoi frutti.

2 ottobre 1917 da Gabriele D'Annunzio

Mio caro fratello,

sono lontano. Da più giorni sono nell'estrema Puglia, con la mia squadriglia, e non so quando ritornerò. L'azione è spesso impedita dal tempo avverso o dall'inerzia altrui. Ho in me una grande tristezza, e un disperato bisogno di pace.

Il 28 di settembre il mio spirito, verso sera, venne nel giardino funebre e rimase a lungo tra i due cipressi.

Bisognerebbe, con l'aiuto del nostro Ugo [Ojetti], ottenere dall'artefice la corona di quercia. Bisognerebbe cercare - per conto mio - gli alberi e piantarli.

Ugo mi disse che la colonna gli pareva troppo massiccia, e menomare la dignità ignuda dell'arca. Non so, di lontano, giudicare. Ma in voi due confido.

Forse ci rivedremo. Ma il mare profondo, che attraverso con l'ala, sempre mi chiama. *Prope est.*

26 novembre 1929 da Galeazzo Ciano

Eccellenza,

Spero che la Sua benevolenza nei miei riguardi vorrà indurlo a perdonare il mio lungo silenzio. (...)

Ho avuto molto spesso occasione di parlare di Vostra Eccellenza e della grande opera svolta in Cina con le Autorità del Vaticano. Tutti, e particolarmente S. E. il Cardinale Gasparri, mi hanno dato prova di seguire da vicino e con grande interesse le vicende cinesi e l'azione compiuta da V. E., così utile e così illuminata. (...) Serbo però una viva nostalgia della Cina: questo Paese, che io ho cercato di comprendere e che ho amato, ha un fascino eccezionale. Se un giorno mi sarà dato di tornarvi, lo farò sempre con la più schietta gioia.

26 gennaio 1954 da Giuseppe Pizzardo

Eminenza Veneratissima

La Suprema S.C. del S. Offizio riterrebbe - per ragioni di coscienza - opportuno pubblicare sull'*Osservatore Romano* un articolo circa la Esposizione d'Arte Sacra che ha avuto luogo recentemente a Parigi, sotto gli occhi dell'Episcopato. È stato preparato l'articolo qui accluso, che ho l'onore di sottoporre a Vostra Eminenza, pregandoLa di fare tutte le correzioni e aggiunte che giudicherà del caso. Si vorrebbero evitare polemiche da parte degli organizzatori per espressioni tecnicamente non esatte, e anche risentimento da parte degli ecclesiastici (specialmente di quelli vicini all'Arcivescovato) per frasi troppo dure - se si potesse evitare di fare il nome di Pichard, tanto meglio - anche in considerazione della delicatissima situazione per i *prêtres ouvriers*. Sono a disposizione di Vostra Eminenza se mi vorrà far l'onore di ricevermi quando Vostra Eminenza sarà pronta gliene sarei molto grato.

rapporto con l'infinito al prossimo Meeting per l'amicizia fra i popoli

Scandalosa natura umana

retario di Stato (agosto 2005), il Papa lo ha affermato, richiamando le parole pronunciate nella occasione

si è calato nella nostra finitudine per poter essere percepito dai nostri

San Paolo, parlando dell'uomo conferma che l'infinito ne è l'origine, la

della cultura e dell'arte. Grazie all'avventura del Meeting, il movimento ha